

Larghe adesioni all'azione della FILCAMS-CGIL

Commercio: sciopero riuscito in numerose aziende

Cortei nelle città - La defezione della CISL e UIL ha incoraggiato le pressioni padronali

Lo sciopero dei lavoratori del commercio è stato attuato ieri nel consueto clima di pressioni, aggravato a causa dell'atteggiamento rinunciario assunto dai dirigenti della CISL e della UIL. Al paternalismo dominante nelle imprese a conduzione familiare si è accompagnata la massiccia intimidazione organizzata nei grandi magazzini. Nonostante ciò, una grande massa di lavoratori ha aderito allo sciopero proclamato dalla FILCAMS-CGIL, espressione di una decisiva opposizione dei lavoratori all'abbandono della conquista dei parametri nazionali per qualifica (che significano concreti aumenti salariali per un gran numero di lavoratori). L'incontro previsto per il 14 maggio in sede ministeriale non potrà ignorare questa decisa presa di posizione.

Ma ecco il quadro dello sciopero nelle principali città.

A Roma oltre tremila lavoratori si sono riuniti in piazza Gioacchino Belli, sotto la sede centrale della Confcommercio, dove una delegazione è stata ricevuta dallo avv. Lo Vecchio capo dei servizi sindacali della Confederazione. Questi ha riferito che l'incontro al ministero è stato sollecitato dai dirigenti nazionali della CISL. Il segretario provinciale della FILCAMS Rino Capitoni, in un breve comizio, ha informato i lavoratori sull'esito del colloquio. Nella capitale hanno partecipato allo sciopero tra gli altri, i dipendenti della Rinascente di piazza Colonna, del CIM, dell'Unione Militare e diverse filiali STANDA e UPIM. Molto forte è stata inoltre l'astensione nei settori commerciali dei ferrometalli in quelli all'ingrosso.

A Milano lo sciopero è risultato totale ai Mercati generali (mille dipendenti); nei settori ferrometalli e grossisti medicinali, oltre che in numerosi altre aziende. Non hanno invece partecipato allo sciopero i dipendenti della Rinascente, pur manifestando la loro approvazione sulla linea scelta dal sindacato unitario.

A Torino lo sciopero è stato del 60% nel settore specialità medicinali e dell'80% alla Unione farmaceutica, totale alla Singer ed in circa 30 medie aziende del centro commerciale; alla Commissionaria Editori l'astensione è stata del 50% circa e lievemente inferiore alle filiali STANDA e UPIM. Gli scioperanti hanno sfidato in corso.

A Genova la Rinascente è stata totalmente bloccata; un forte corteo di lavoratori ha percorso le vie cittadine. Hanno pure sciopero tutti i fattorini delle filiali UPIM lasciando i magazzini senza rifornimenti.

A Spezia le percentuali di astensione sono le seguenti: 90% ai Mercati e nel settore ferro-metalli; 70% nel settore dei vini, il 50% circa nei restanti settori. A Savona, dove lo sciopero è stato confermato anche dalla UIL la media di partecipazione (compresa la STANDA) si aggira sul 70%.

A Bologna la media generale si aggira sui 60%, circa. A Ferrara il 70-80%. A Ravenna, ove la locale UIL ha partecipato allo sciopero, esso è stato totale fra i dipendenti dei concessionari. Ha registrato una media di astensione del 60% circa negli altri settori. A Reggio Emilia la media generale si aggira sui 70%. A Modena, in tutto il settore all'ingrosso, l'astensione è stata del 70%, e nel resto di circa il 70%.

A Firenze i dipendenti di 3 supermercati a capitale americano, i quali avevano effettuato uno sciopero totale nei giorni scorsi contro misure di licenziamento, hanno ripetuto lo sciopero nelle stesse proporzioni. Ai supermercati Magnelli lo sciopero è stato totale. Nei settori all'ingrosso la media è sul 90%. Hanno pure sciopero, tra gli altri, i dipendenti delle Zanotelli, della Singer e dei Concessionari d'auto. Una manifestazione di lavoratori ha percorso le vie cittadine.

A Livorno lo sciopero è stato anche qui totale nei settori a prevalenza operai (ferrometalli e legnami), mentre nei negozi ha in-

Mentre i profitti aumentano

Calze e maglie: salari fermi a due anni fa

Fortissimo incremento della produzione e dell'esportazione - Le « questioni di principio » del padronato - Il 13 comincia la lotta contrattuale

Il 13 maggio comincerà nel settore calze e maglie la lotta per il rinnovo del contratto, con un primo sciopero di 24 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali. L'azione interessa direttamente circa 180 mila lavoratori, l'85 per cento dei quali è costituito da donne per lo più giovani e spesso giovanissime (meno di 18 anni). Essa ha, tuttavia, una importanza che supera largamente la pur estesa categoria, sia perché nel settore calze e maglie operano forti gruppi capitalisti (c'è anche il presidente della Confindustria), sia perché l'atteggiamento assunto, fin dalle prime battute, dal padronato è stato tale da far comprendere che la battaglia sarà dura essendo in gioco, fra l'altro, « questioni di principio ».

Gravissimo è ancora una volta il quadro delle violazioni delle libertà sindacali. A Roma, nel supermercato STANDA di via Cola di Rienni, il direttore ha mostrato alle rivenditrici un mazzo di buste in bianco dicendo che contenevano la lettera di licenziamento per chi avesse scatenato.

Ma ecco il quadro dello sciopero nelle principali città.

A Roma oltre tremila lavoratori si sono riuniti in piazza Gioacchino Belli, sotto la sede centrale della Confcommercio, dove una delegazione è stata ricevuta dallo avv. Lo Vecchio capo dei servizi sindacali della Confederazione. Questi ha riferito che l'incontro al ministero è stato sollecitato dai dirigenti nazionali della CISL. Il segretario provinciale della FILCAMS Rino Capitoni, in un breve comizio, ha informato i lavoratori sull'esito del colloquio. Nella capitale hanno partecipato allo sciopero tra gli altri, i dipendenti della Rinascente di piazza Colonna, del CIM, dell'Unione Militare e diverse filiali STANDA e UPIM. Molto forte è stata inoltre l'astensione nei settori commerciali dei ferrometalli in quelli all'ingrosso.

A Milano lo sciopero è risultato totale ai Mercati generali (mille dipendenti); nei settori ferrometalli e grossisti medicinali, oltre che in numerosi altre aziende. Non hanno invece partecipato allo sciopero i dipendenti della Rinascente, pur manifestando la loro approvazione sulla linea scelta dal sindacato unitario.

A Torino lo sciopero è stato del 60% nel settore specialità medicinali e dell'80% alla Unione farmaceutica, totale alla Singer ed in circa 30 medie aziende del centro commerciale; alla Commissionaria Editori l'astensione è stata del 50% circa e lievemente inferiore alle filiali STANDA e UPIM. Gli scioperanti hanno sfidato in corso.

A Genova la Rinascente è stata totalmente bloccata; un forte corteo di lavoratori ha percorso le vie cittadine. Hanno pure sciopero tutti i fattorini delle filiali UPIM lasciando i magazzini senza rifornimenti.

A Spezia le percentuali di astensione sono le seguenti: 90% ai Mercati e nel settore ferro-metalli; 70% nel settore dei vini, il 50% circa nei restanti settori. A Savona, dove lo sciopero è stato confermato anche dalla UIL la media di partecipazione (compresa la STANDA) si aggira sul 70%.

A Bologna la media generale si aggira sui 60%, circa. A Ferrara il 70-80%. A Ravenna, ove la locale UIL ha partecipato allo sciopero, esso è stato totale fra i dipendenti dei concessionari. Ha registrato una media di astensione del 60% circa negli altri settori. A Reggio Emilia la media generale si aggira sui 70%. A Modena, in tutto il settore all'ingrosso, l'astensione è stata del 70%, e nel resto di circa il 70%.

A Firenze i dipendenti di 3 supermercati a capitale americano, i quali avevano effettuato uno sciopero totale nei giorni scorsi contro misure di licenziamento, hanno ripetuto lo sciopero nelle stesse proporzioni. Ai supermercati Magnelli lo sciopero è stato totale. Nei settori all'ingrosso la media è sul 90%. Hanno pure sciopero, tra gli altri, i dipendenti delle Zanotelli, della Singer e dei Concessionari d'auto. Una manifestazione di lavoratori ha percorso le vie cittadine.

A Livorno lo sciopero è stato anche qui totale nei settori a prevalenza operai (ferrometalli e legnami), mentre nei negozi ha in-

Sciopero nelle miniere siciliane

Dalla nostra redazione

Ieri tutte le varie tappe della vertenza, in corso da oltre 5 mesi, che aveva dato luogo nel mese di febbraio a imponenti scioperi. Basti ricordare che le faticose trattative di marzo e aprile avevano fatto intravedere possibilità di intesa o notevoli avvicinamenti per una serie di istituti contrattuali, mentre restavano ancora da esaminare i fondamentali argomenti degli aumenti retributivi e del premio di produzione, sul quale si imponeva in questo settore un controllo aziendale.

Nel suo comizio del 1. Maggio il segretario generale della CISL, S. Storti, ha dichiarato che essa sarà e' energetica nell'intervenire tempestivamente contro ogni atteggiamento di reali interessi dei lavoratori, da qualunque parte si vogliano pregiudicarne la tutela e minarne le faticose conquiste finora realizzate. Per conto nostro, non ci sono dubbi: nel settore chimico e farmaceutico, e' indispensabile reagire con energia all'intransigenza padronale, se non si intende difettere di quegli obiettivi contrattuali comuni a tutti i sindacati, per i quali tanta elevata e stata la combattività di tutti i lavoratori.

Angelo Di Gioia

g. f. p.

Leo: grave ricatto degli industriali

Voltafaccia padronale dettato da motivi politici - L'assemblea operaia ha deciso di proseguire la lotta - Dichiarazione di Aldo Giunti

Dallo sciopero generale

Aprilia ieri paralizzata

Fabbriche e negozi chiusi contro i licenziamenti - 5 mila operai in corteo

Dal nostro inviato

APRILIA, 5

Lo sciopero generale cittadino di 24 ore proclamato dalla CGIL in segno di solidarietà con le proteste della Vianini (ad sedicesimo giorno di occupazione della fabbrica), ha paralizzato la città. I lavoratori hanno risposto compatti all'appello del sindacato unitario.

Il rifiuto della direzione dell'azienda ad aprire qualsiasi trattativa con l'organizzazione sindacale, ha reso impossibile qualche tentativo di mediazione proposta dal Comune di Aprilia, dall'ufficio del Lavoro e, in ultimo, dallo stesso ufficio regionale del Lavoro. L'ultimo tentativo effettuato da lei è fallito perché nulla non si presenta.

Noti sono i fatti che hanno indotto gli operai della Vianini ad occupare la fabbrica, rendendo la funzione congiunturale difficile: l'azienda Vianini aveva progettato di eliminare i supermercati e le trasferte riducendo il salario della fabbrica occupata da 17 giorni. I lavoratori hanno risposto compatti all'appello del sindacato unitario.

I dirigenti sindacali e i rappresentanti del comitato di agitazione della Leo-Icar hanno vivacemente protestato per il voltafaccia degli industriali e hanno quindi avanzato una pregiudiziale che sembrava ormai accantonata pretendendo lo sgombero della fabbrica senza aspettare alcun impegno.

I dirigenti sindacali e i rappresentanti del comitato di agitazione della Leo-Icar hanno vivacemente protestato per il voltafaccia degli industriali e hanno quindi avanzato una pregiudiziale che sembrava ormai accantonata pretendendo lo sgombero della fabbrica senza aspettare alcun impegno.

Sulla situazione determinante ieri il compagno Aldo Giunti, segretario della Camera del Lavoro, ci ha dichiarato: « L'atteggiamento dei padroni della Leo-Icar e dell'Unione Industriali è determinato da motivi politici in quanto le proposte dei sindacati costituivano una positiva base di discussione e di soluzione della vertenza. Una conferma della validità di questo giudizio viene dall'analogo atteggiamento assunto dalla

CGIL per quanto riguarda la Vianini di Aprilia. Tanto è vero che la Vianini è tuttora impegnata con un contratto triennale con le Ferrovie dello Stato per la fornitura di traversine. Questa mattina, alle cin-

Bari: muratore precipita e muore

BARI, 5

Un giovane muratore di 17 anni, Vincenzo D'Amato, è morto sul lavoro. Il D'Amato era precipitato da una impalcatura dell'altezza del terzo piano, riportando la frattura della base cranica.

L'aggravia si è verificata in un cantiere edile all'estremo

murale Capruzzì.

S. Antonino

Magnadyne: tutti fermi

Interventi presso il Prefetto — Il padrone vuole sovvenzioni per sospendere i licenziamenti

S. ANTONINO DI SUSI, 5

Anche oggi i duemila incaricati dipendenti dello stabilimento Magnadyne non hanno ripreso il lavoro. Nonostante la pesante situazione economica in cui si trova la maestranza (da mesi vengono lavorare solo due giorni alla settimana), la battaglia continua.

« Non c'è dubbio — ha proseguito Aldo Giunti — che a questo punto l'intervento governativo non può più manifestarsi nella distaccata opera di conciliazione delle parti ma deve discendere da una precisa scelta politica tra i padroni (i quali tendono a disinvestire da un'attività produttiva) e i dipendenti (i quali, attorno alla valanga di depositi, « Ciononostante — prosegue la CGIL — i sindacati hanno avanzato proposte che corrispondono perfettamente a qualsiasi esigenza tecnico-funzionale degli stabilimenti ed offrono, pertanto, complete garanzie all'Italsider (e ai gruppi privati - n.d.r.) anche su questo piano»).

Avviandosi alla conclusione della lotta confederale sottolinea l'importanza e il significato delle lotte unitarie finora sostenute dai portuali permanenti e occasionali: i quali « giustamente — si rileva — vedono nelle automobili funzionali un mezzo che compromette il loro diritto al lavoro, attacca la conquista della gestione democratica del collocamento e riduce il potere di contrattazione del sindacato in quanto rappresenta un tentativo di escluderlo proprio laddove si introduce il progresso tecnologico e si verificano gli insediamenti industriali».

Constatata, quindi, la « impossibilità del ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile « di esprire tutti i tentativi necessari a portare l'Italsider sul terreno dello accordo, nonostante che l'andamento delle discussioni fosse tutt'altro che rapido e concreto».

« L'Italsider sostiene che l'intervento delle Compagnie portuali comporterebbe un aumento dei costi delle operazioni di scarico e imbarco per i portuali di altri paesi, compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sottolinea gli scioperi compiuti dai sindacati per consentire al ministero della Marina mercantile di svolgere l'attività di conciliazione, negoziare l'accordo di governo, dopo aver rilevato che gli scioperi unitari finora attuati (ne seguirà un altro di 72 ore nei prossimi giorni - n.d.r.) sono la conseguenza della rottura delle trattative iniziate alcuni mesi fa e sono, sott